

### II.2.1. San Francesco d'Assisi fuori le mura

Secondo la tradizione, come tutte le chiese francescane in Puglia, anche quella di Monopoli, insieme al convento, si vuole sia stata fondata dallo stesso Francesco allorquando passò da questo centro a Bari verso l'anno 1219<sup>41</sup>.

Al di là di tradizioni e leggende, molto probabilmente l'effettiva costruzione del complesso si può datare alla metà del secolo, stando anche ai pochi documenti che riguardano la chiesa e il convento.

Un manoscritto dell'Archivio di Stato di Napoli farebbe pensare alla costruzione del complesso dopo il 1275: "Monasterium fratrum minorum de Monopulo a Rege licentiam aedificandi Conventum et ecclesiam in Monopulo petit a 1275"<sup>42</sup>.

Nell'Istoria di Monopoli dell'Indelli, Tartarelli nel correggere un'affermazione del Muciaccia, precisa che il primo accenno ai Frati Minori in Monopoli si trova nel 1274, quando ottennero dall'abate generale dei Cistercensi che fosse loro ceduta la chiesa di S. Nicola "de Portu Aspero" con le sue abitazioni e dipendenze, anche se poi la cessione non ebbe esito favorevole<sup>43</sup>.

Ciò potrebbe far pensare che nel 1274 il convento dovesse essere già stato eretto da un pezzo, se i frati godevano di un certo rispetto. È lo stesso Indelli a dare conto di ciò quando scrive: "Conferma tal detto uno strumento in carta pergamena, che il convento conserva, di una donazione di certe terre attaccate al medesimo, che fa il magnifico Guglielmo Laudavilla Milite il dì 6 novembre 1276, guardiano di esso monistero fra Giovanni da Matera; e detto istromento fu rogato per notaro Bartolomeo di Monopoli. Se dunque nel 1276 esisteva il convento con tutti i Padri, e guardiano, e richiedendosi per l'erezione delle fabbriche, e per far una rendita

---

<sup>41</sup> G. INDELLI, op. cit., p. 193.

<sup>42</sup> A. OLIVIERI, I Vescovi di Monopoli, Putignano 1943, p. 229.

<sup>43</sup> G. INDELLI, op. cit., p. 217.

bastante in poter fissare un'intera famiglia di Padri l'elasso di molti anni, uopo è dire, che un tal documento ben conferma l'antichità dell'erezione"<sup>44</sup>.

L'ubicazione del complesso era, secondo le descrizioni, all'incirca nel sito attuale, in quanto quella zona nel XIII secolo si trovava fuori le mura del Chiudo. È ancora l'Indelli a darci conferma di ciò: "Il sito antico di tal convento, in tempo vivea il S. Patriarca principiato ad edificarsi, era fuori le mura lunghesso la porta della città [Porta Concilia], dove oggi [1779] si vede un orto che tuttavia il convento possiede"<sup>45</sup>.

L'area scelta per la costruzione era definita a ovest da un giardino, una grande distesa d'acqua verso le Fontanelle e il mare e, a sud, dalle mura della città.

La chiesa doveva presentare una sola navata, in uno stile che riprendeva quello romanico della Basilica della Madia del 1117.

Da una serie di documenti risalenti al periodo che precede la sua distruzione, si desumono i nomi delle cappelle: di S. Chiara e S. Stefano, del Corpo di Cristo, di S. Matteo, di S. Bartolomeo e la cappella di S. Maria degli Angeli<sup>46</sup>.

[INDIETRO](#)

---

<sup>44</sup> Ivi, pp. 193-194.

<sup>45</sup> Ibidem.

<sup>46</sup> G. BELLIFEMINE, La Chiesa di San Francesco in Monopoli, Alberobello 1981, pp. 12-13.